



Appunti per un dibattito sul sistema elettorale, richiamati, anche, da un testo di Marco Olivetti su “Avvenire”

Di fronte alla menzogna politica detta, ripetuta, gridata mescolando insulti e disprezzo per chi osa contraddire, come si può reagire?

Insultando a nostra volta?

Parliamo della legge elettorale e del patto Renzi-Berlusconi.

Parliamo delle preferenze negate e oggetto d’inverecondi dibattiti televisivi.

Fino a 10-15 anni fa, forse più, la legge elettorale permetteva le preferenze.

Furono abolite perché:

1°erano, strutturalmente, fonte di corruzione

2°escludevano dall’elettorato attivo chi non fosse disponibile a rischiare una fetta del proprio patrimonio economico e a pregiudicare, in caso di sconfitta, il proprio ruolo nella società.

3°erano fonte di disgregazione sociale e politica.

Il primo obiettivo di ogni candidato, infatti, era quello di prevalere, in ogni modo e con ogni mezzo, sui compagni di lista e giocava la propria campagna elettorale sul sottile disprezzo delle capacità dei colleghi.



A proposito di Marco Olivetti

Marco Olivetti su “Avvenire”, dopo aver dichiarato che dal punto di vista di chi governa o si aspetta di governare l’accordo Renzi-Berlusconi è ottimo, aggiunge: “non così dal punto di vista dell’idoneità a rappresentare le articolazioni di una società sempre più inquieta e turbolenta”.

Perché andiamo a votare?

Per avere un governo o un centro culturale?

La rappresentatività delle tante “articolazione della società” in una democrazia si dipana primariamente negli infiniti spazi che la società offre e deve offrire.

Il moltiplicarsi di liste nelle elezioni non può essere considerato un fatto positivo, ma d’imbroglio, di pura faziosità, di disprezzo per la democrazia, d’ignoranza, di noncuranza per il bene comune, di becero individualismo.



Alcune questioni derimenti (per noi)

1° Dovrebbe essere scritto nella pietra il principio più sacrosanto della democrazia: governa chi ottiene il 51%.

2° Si governa nell'interesse generale del Paese, che non è fatto dalla sommatoria degli interessi di chi va a votare.

3° Il momento elettorale è importante, ma da solo non fa di un paese una democrazia. La democrazia, infatti, sussiste, anche se va al voto solo il 40% del corpo elettorale.

4° La democrazia riconosce i corpi intermedi della società, pretende la sussidiarietà e si gioca nella scuola, nelle strutture sanitarie, nella libertà d'impresa, nella libertà di ogni espressione culturale, religiosa, sociale e individuale.

5 La presenza dei partiti, è indispensabile alla democrazia.

La loro vita deve essere regolato da una legge dello stato che garantisca la democrazia nei loro statuti, la possibilità per tutti di parteciparvi e la correttezza nei loro bilanci.



5° E' nei partiti che si forma, in via generale, la classe dirigente del paese.

6° L'accordo Renzi-Berlusconi garantisce la governabilità.

7° L'accordo Renzi-Berlusconi porta con sé una conseguenza (forse non prevista): il ritorno ai partiti, cioè ai processi democratici voluti dalla nostra costituzione.

Post

Quali interessi hanno i partiti più piccoli oggi in parlamento se non il tornaconto personale dei singoli?

Quaderni Bellunesi

noè zanette

Belluno, 6 febbraio 2014

